

“Non perdetevi la speranza, il domani può essere migliore”

Pubblicato: Lunedì 9 Ottobre 2017



Alessandra sa cosa vuol dire la paura e la disperazione. Ma sa anche che non bisogna mai smettere di lottare e sperare: **alla fine, inaspettatamente, la vita torna a sorridere.**

Lo ha imparato da suo padre Augusto, 61 anni, condannato da una patologia degenerativa nel 2014: « Era affetto da **epatopatia cronica ereditata dalla madre** – racconta Alessandra – Nel dicembre di quell’anno, tutto è precipitato e **la malattia è diventata cirrosi al fegato**. In poco tempo la vita di mio padre ne è stata stravolta. Ha iniziato a dimagrire, a stare male. Non aveva più forze. Ha dovuto lasciare il lavoro con il prepensionamento».



Inizia, per Augusto e la sua famiglia, il calvario della lista d'attesa di un trapianto: « Ci siamo rivolti **all'ospedale di Niguarda**. Prima sei mesi di attesa per esami e controlli. Quindi il suo nome è stato inserito nella lista. **Era un caso difficile**: lui è gruppo 0, compatibile, quindi, solo con chi è dello stesso gruppo. Dovevamo sperare in un miracolo: stesso gruppo ma anche corporatura adeguata».

Nonostante la situazione, **Augusto non si perde d'animo, si sforza di continuare a vivere la sua vita**: soprattutto vuole mantenere la forma fisica e inizia a camminare: lunghe passeggiate, anche di cinque chilometri.

Dopo cinque mesi, all'una di notte, squilla il telefono: « C'è un organo compatibile in arrivo da Udine. Si presenti subito in reparto per gli accertamenti»

Augusto con la moglie e la figlia, si precipitano a Milano. E inizia la lunga attesa: « **Ci sono volute ben 15 ore prima di avere la conferma dell'intervento** – racconta Alessandra – Momenti di grandissima ansia anche perché sai che può accadere di tutto. Il paziente prima di mio padre non sopravvisse».

Invece, il **lunghissimo trapianto di fegato di Augusto, 15 ore di intervento, riesce alla perfezione**: « Dopo due giorni mio padre era già seduto nel letto e al terzo giorno è stato trasferito in reparto. Qui ci è rimasto circa una settimana».

Il recupero di Augusto è stato sorprendente. Nel giro di poco tempo i suoi valori sono rientrati nella norma. Ora Augusto è tornato alla sua vita piena, certo dovrà prendere per sempre i farmaci salva vita, ma la sua quotidianità è scandita da un ritmo diverso: « Oggi ha compreso il valore della quotidianità. È tornato ai suoi hobby e alle sue passioni: il go kart, il trekking. Vive l'oggi con tutta l'intensità possibile».

La vittoria di Augusto è un esempio per chi, oggi, vive in attesa di quella chiamata: « So benissimo quanto sia snervante e deprimente questa attesa infinita che potrebbe non concludersi mai. **Mio padre è stato molto fortunato, lo so. Non a tutti capita**. Ma vorrei dire a quanti sono oggi in lista d'attesa di non perdere mai la speranza, la fiducia nel domani. **Perché il domani può essere migliore**».

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it

